

## LECTIO del Vangelo di LUCA

## Prologo

<sup>1</sup>*Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, <sup>3</sup>così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

## I. NASCITA E VITA NASCOSTA DI GIOVANNI BATTISTA E DI GESÙ

## Annunzio della nascita di Giovanni Battista

<sup>5</sup>*Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta.*

<sup>6</sup>*Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.*

<sup>7</sup>*Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

<sup>8</sup>*Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, <sup>9</sup>secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso.*

<sup>10</sup>*Tutta l'assemblea pregava fuori nell'ora dell'incenso.*

<sup>11</sup>*Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.*

<sup>12</sup>*Quando lo vide Zaccaria si turbò e fu preso da timore.*

<sup>13</sup>*Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaurita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. <sup>14</sup>Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, <sup>15</sup>poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre <sup>16</sup>e ricondurrà molti figli di Israele al Signore loro Dio. <sup>17</sup>Egli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». <sup>18</sup>Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». <sup>19</sup>L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. <sup>20</sup>Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».*

<sup>21</sup>*Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.*

<sup>22</sup>*Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro cenni e restava muto.*

<sup>23</sup>*Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa.*

<sup>24</sup>*Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva:*

<sup>25</sup>*«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».*

## lectio

<sup>1</sup>*Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, <sup>3</sup>così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e*

***di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.***

Luca, un cristiano di Antiochia proveniente dal paganesimo e di cultura ellenistica, compagno di S. Paolo, inizia il suo vangelo con un prologo nel quale dichiara le fonti a cui attinge e lo scopo del suo racconto. Il prologo, inusuale per il Nuovo Testamento, era abituale per gli scritti profani. Luca però, contrariamente a quello che succede correntemente, tace il suo nome; è un modo per mettersi da parte, per dare maggior valore a ciò che racconta, in sostanza a Gesù. Iniziando con un prologo, come tutti i letterati del suo tempo, l'evangelista vuole indicare che non scrive per pochi iniziati ma per tutti, per far capire che la storia di Gesù non interessa solo i cristiani. Per Luca la storia di Gesù non è un mito, ma un evento reale e come ogni fatto storico è oggetto di ricerca. Egli non intende anzitutto trasmettere una dottrina, ma stendere un rapporto su fatti accaduti dopo essersi documentato su fonti precedenti, averle sottoposte a verifica e averle ordinate.

Tra i molti che *“hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti”* e che egli prende in considerazione c'è certamente Marco (da lui prende 350 versetti) e poi ci sono altre fonti con tradizioni scritte e orali alle quali attinge, in parte, anche Matteo. Comunque egli non è un teste oculare degli avvenimenti che narra, ma si trova nel numero di coloro che hanno raccolto la tradizione di chi ha incontrato Gesù. Luca è spinto a scrivere perché chi ha conosciuto l'insegnamento di Gesù non può non farlo conoscere agli altri.

Il vangelo di Luca inizia con i racconti dell'infanzia di Gesù e lo fa non scrivendo una pura cronaca, ma una meditazione alla luce della Scrittura, attorno a dati tradizionali attendibili. Nel suo racconto le scene riguardanti Giovanni Battista si alternano con quelle riguardanti Gesù con lo scopo di mettere in risalto la figura di quest'ultimo.

***<sup>5</sup>Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta.***

In questo versetto ci sono sei nomi propri di persone e di regioni. Luca vuol dirci che Dio si manifesta nella storia, in un dato tempo, in una località e a persone precise. Nessuno sa spiegare i motivi delle sue scelte. Normalmente sceglie località e persone di poca o nessuna importanza. In quel tempo governava in Giudea Erode il Grande, ma chi conta davanti a Dio è Zaccaria (il suo nome significa “Dio si è ricordato”) un sacerdote del popolo di Israele al quale era stato promesso il Messia, della classe di Abia. I sacerdoti erano divisi in classi che, a turno, assicuravano il servizio al tempio.

***<sup>6</sup>Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.***

***<sup>7</sup>Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.***

Vecchiaia e sterilità sono una situazione senza futuro, è la condizione scelta da Dio, per manifestare la sua grazia. L'uomo da solo non può salvarsi. Tutti i grandi salvatori di Israele, Giovanni è uno di questi, sono un dono della misericordia di Dio. Il vangelo di Luca sottolinea spesso la presenza di questa misericordia ed è chiamato per questo il vangelo della misericordia.

***<sup>8</sup>Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, <sup>9</sup>secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso.***

***<sup>10</sup>Tutta l'assemblea pregava fuori nell'ora dell'incenso.***

Il vangelo di Luca inizia e finisce nel tempio per dirci che tutta la vita dell'uomo, lo sappia o non lo sappia, è ordinata da Dio. Dio interviene quasi sempre inaspettatamente anche nella nostra vita.

Così anche a Zaccaria, a sorte e non per caso, tocca, proprio in un tempo prefissato da Dio, di offrire l'incenso nel santo dei santi del tempio, un incarico che spettava una sola volta nella vita.

***<sup>11</sup>Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.***

***<sup>12</sup>Quando lo vide Zaccaria si turbò e fu preso da timore.***

***<sup>13</sup>Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaurita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. <sup>14</sup>Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, <sup>15</sup>poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre <sup>16</sup>e riconurrà molti figli di Israele al Signore loro Dio.***

Dio interviene quando all'uomo sembra impossibile. Il racconto di Luca ricalca i motivi più comuni nelle annunciazioni dell'Antico Testamento. L'angelo (che significa annunciatore) del Signore, il turbamento e il timore dell'uomo di fronte al messaggio di Dio, l'assicurazione della presenza divina. Anche i tratti che descrivono la nascita del Battista da una donna sterile sono presenti in alcuni grandi personaggi come per Isacco, Sansone e Samuele. Dio agisce solo quando all'uomo sembra impossibile. Anche la presenza dello Spirito Santo, che è frequentemente citata da Luca, è la prerogativa di tutti i profeti e l'astensione da ogni bevanda inebriante è il segno dei consacrati a Dio. La nascita di Giovanni (che significa dono di Dio) porterà gioia, che è una conseguenza della presenza di Dio, una gioia che Luca metterà in evidenza spesso, tanto che il suo vangelo è chiamato anche il vangelo della gioia. L'evangelista, dicendo che Giovanni sarà grande davanti al Signore, ricorda probabilmente una successiva definizione di Gesù che lo ha indicato come il più grande tra i nati da donna.

***<sup>17</sup>Egli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».***

Elia è il padre dei profeti, Giovanni sarà l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento e chiuderà l'azione profetica predicando la conversione al Signore e invitando ad accoglierlo con prontezza. La conversione dei padri e dei figli indica la riconciliazione generale dell'uomo col passato e con il futuro. I padri trasmetteranno ai figli la storia dell'alleanza con Dio rendendoli partecipi di essa.

***<sup>18</sup>Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». <sup>19</sup>L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. <sup>20</sup>Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».***

***<sup>21</sup>Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.***

***<sup>22</sup>Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro cenni e restava muto.***

L'uomo si sente sempre inadeguato a fare quanto Dio gli chiede, solo se ha fede può fare anche quello che in un primo momento gli pare impossibile. Gabriele (che significa "forza di Dio") è inviato per annunciare la Parola di Dio, che ha la forza di convertirci per credere ad essa. C'è purtroppo chi non l'ascolta e resta muto, come Zaccaria. L'uomo senza fede è schiavo del proprio limite, non sa che cosa dire perché ha perso il senso della propria vita. Il popolo attendeva da Zaccaria una spiegazione, ma Zaccaria non crede e non sa cosa dire.

***<sup>23</sup>Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa.***

***<sup>24</sup>Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva:***

***<sup>25</sup>«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».***

Elisabetta pur essendo giusta, si sentiva rifiutata o maledetta, ora si accorge di non essere stata abbandonata dal Signore. Dio è sempre fedele nel suo amore verso ogni uomo e lo dimostra in momenti imprevedibili che il credente è in grado di riconoscere.

## L'ANNUNCIAZIONE

***1,26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.***

***28Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».***

***29A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.***

***30L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».***

***34Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».***

***35Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.***

***Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37nulla è impossibile a Dio». 38Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.***

### lectio

Luca è l'unico evangelista che ci fa conoscere particolari della vita di Maria, la madre di Gesù. Il racconto dell'Annunciazione ci viene descritto seguendo la tradizione biblica delle manifestazioni di Dio, con i tratti che la caratterizzano: l'iniziativa che parte da Dio, il timore dell'uomo, l'offerta di una prova da parte del Signore e l'assicurazione della sua presenza protettiva. Nel caso dell'Annunciazione ci troviamo di fronte ad un racconto che, pur appartenendo a racconti simili della Bibbia, si distingue da essi per la sua singolarità e unicità.

***26Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.***

Gabriele è inviato da Dio: l'iniziativa è dunque di Dio che lo invia nel sesto mese della gravidanza di Elisabetta. Il numero sei ci richiama al sesto giorno della creazione, quando Dio creò l'uomo. Così nel sesto mese inizia l'incarnazione di Dio; Dio, il padrone dell'universo si fa uomo, un evento impensabile. S.Paolo nella lettera ai Galati (4,4) dirà: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna".

Nell'annuncio a Maria, che è l'avvenimento che interessa veramente l'evangelista, appaiono notevoli differenze rispetto a quello a Zaccaria. Nell'annuncio della nascita del Battista, lo stesso angelo Gabriele si presenta al sacerdote Zaccaria nel tempio del Signore, a Gerusalemme, la città santa, durante una liturgia solenne. Nell'Annunciazione l'angelo è mandato a Nazaret, un paese sconosciuto, in una regione infedele, la Galilea, nella casa di una donna che non ci è stata presentata. La nascita del Battista esaudisce la preghiera di una coppia di sposi considerati "giusti davanti a Dio", ma che non avevano figli. A Nazaret l'angelo è mandato ad una donna, semplice e sconosciuta, che Dio sceglie per farne la madre del Messia; nessun cenno viene fatto a una sua

preghiera, né ad una sua attesa; Dio, come sempre, agisce in modo del tutto inaspettato dimostrando di prediligere i piccoli e gli umili. Maria è una giovane del suo tempo che senz'altro frequenta il tempio e che attende, come tutte, il Messia, si nota soltanto che è "vergine". L'evangelista sottolinea così che chi nascerà in lei sarà un puro dono gratuito di Dio senza alcuna collaborazione da parte dell'uomo. La verginità di Maria, pur essendo una realtà biologica, assume un senso più ampio: indica la sua fede profonda che rinuncia ad agire di sua iniziativa per lasciare che Dio agisca al suo posto. Maria è il modello per ogni credente, modello della Chiesa, che accetta liberamente Dio e lascia piena libertà alla sua azione. Maria è "promessa sposa ad un uomo della casa di David". Si avvererà così in lei, moglie di Giuseppe, discendente della casa di David, la promessa fatta a David dal profeta Natan che dalla sua discendenza sarebbe nato il Messia.

***<sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». <sup>29</sup>A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.***

Il saluto a Maria è come un invito a gioire, è lo stesso invito fatto del profeta Sofonia (3,14-17), perché è giunto il tempo promesso e "il Signore tuo Dio è in mezzo a te". L'Annunciazione dice che Dio, l'inavvicinabile, l'infinitamente lontano, ha deciso di farsi uomo per esser vicino a lui. Maria "piena di grazia" significa che è amata gratuitamente e stabilmente da Dio. Il turbamento di Maria non è dettato solo dallo sconcerto che l'uomo prova di fronte ad ogni manifestazione di Dio, ma è anche segno di una perplessità che nasce dal bisogno di un chiarimento. Maria di fronte ad un evento che la scuote, cerca chiarezza, si dimostra libera e insieme sottomessa davanti a Dio.

***<sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».***

La risposta dell'angelo è un invito a superare la paura, perché di fronte all'amore gratuito di Dio (hai trovato grazia presso Dio) non c'è posto per nessuna forma di angoscia. Dio che nessuno può raggiungere e vedere, Maria lo concepirà e lo potrà abbracciare. Il nome Gesù significa "Dio salva", è il nome che indica quale sarà la sua missione. Gesù sarà grande, il Figlio dell'Altissimo, il Figlio di Dio che si china sull'uomo.

***<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».***

Anche Zaccaria fa una domanda di chiarimento all'angelo. Però l'atteggiamento di Zaccaria e di Maria di fronte all'annuncio sono differenti. Zaccaria resta incredulo e chiede un segno; mentre Maria non chiede un segno, ma vuol sapere come potrà diventare madre dato che "non conosce uomo". Zaccaria per la sua incredulità resterà muto, mentre Maria che ha fede avrà un segno. La fede di Maria è un assenso incondizionato, ma nello stesso tempo vuole essere motivata.

***<sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio».***

Dio opera l'impossibile donando lo Spirito che "stenderà su di lei la sua ombra" per proteggerla. È lo stesso Spirito che era presente sul monte Sinai, che accompagnava il popolo d'Israele nella sua fuga dall'Egitto "come una nube" ed ora sarà presente in modo nuovo e definitivo. Il concepimento insperato di Elisabetta è il segno dato a Maria, che manifesta la presenza della potenza di Dio che opererà ora in lei in modo ancora più straordinario, perché "nulla è impossibile a Dio".

***38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.***

Maria si presenta come serva, totalmente disponibile ad obbedire alla volontà di Dio e a lasciare spazio alla Sua parola. Alla chiamata di Dio risponde con prontezza, come Abramo che abbandonò la sua patria, il suo paese e partì o come Samuele (3,10) che alla chiamata del Signore rispose subito: "Parla Signore, che il tuo servo ti ascolta". Luca ha presentato questa donna con il nome di Maria, l'angelo la chiama "gratuitamente amata" e Maria si dichiara "serva". Il primo è il suo nome anagrafico, il secondo definisce la sua posizione davanti a Dio e il terzo la sua missione e il suo modo di stare di fronte a Dio e di fronte agli uomini. Per questi motivi Maria è la figura di ogni credente e della Chiesa, di chi essendo gratuitamente amato da Dio, risponde donandosi gratuitamente a Lui e agli uomini.

Il racconto inizia con l'angelo mandato e termina con l'angelo che parte. Se accogliamo l'invito dell'angelo e la Parola si incarna in noi definitivamente, l'angelo può andarsene perché penseremo noi ad annunciarla agli altri.

## LA VISITAZIONE

***1 39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. 40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.***

***Elisabetta fu piena di Spirito Santo 42 ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43 A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?***

***44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.***

***45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».***

## IL MAGNIFICAT

***46 Allora Maria disse:***

***«L'anima mia magnifica il Signore***

***47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,***

***48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.***

***D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.***

***49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:***

***50 di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.***

***51 Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;***

***52 ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;***

***53 ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.***

***54 Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,***

***55 come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».***

***56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.***

## lectio

Per capire i testi che riguardano l'infanzia di Gesù occorre ricordare che Luca rilegge gli avvenimenti, che la tradizione gli consegna, alla luce dell'esperienza sua e della comunità alla quale si rivolge scrivendo. È l'esperienza di fede dopo la Risurrezione che, come risulta dagli Atti degli Apostoli, è caratterizzata dalla gioia dei credenti per la presenza dello Spirito Santo che opera tra loro.

In questi racconti, infatti, è sottolineata la gioia in tutti i personaggi per la presenza dello Spirito che è il vero protagonista, l'ispiratore invisibile. Inoltre Luca fa spesso riferimento ad avvenimenti riguardanti l'Antico Testamento. L'evangelista vuole far capire ad una comunità formata in gran parte da cristiani provenienti dal paganesimo, l'importanza delle Scritture; solo facendo riferimento ad esse si può capire che l'Incarnazione non è un mito, ma una realtà incredibile, quella di Dio che si fa uomo; un dono impensabile che tutta la storia dell'Antico Testamento ci porta ad attendere. Nel racconto della Visitazione l'Israele dell'Antico Testamento, che attende la realizzazione di questo dono, è rappresentato da Elisabetta e da Giovanni. Questi esultano incontrando Maria e Gesù, perché con essi si compie la promessa e c'è l'inizio di una nuova umanità salvata.

***39In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.***

Il testo non dice il motivo che spinge Maria a visitare Elisabetta, a fare un viaggio lungo che dura parecchi giorni; l'evangelista sottolinea soltanto la fretta di Maria, senza spiegarla. La fretta indica la prontezza necessaria a chi obbedisce a quanto Dio gli chiede.

Al motivo della visita vengono date diverse spiegazioni. Secondo una tradizione popolare e secondo alcuni esegeti, Maria visita la parente spinta dalla carità, dalla volontà di servirla e di aiutarla in quel particolare momento. Quella che si era proclamata "la serva del Signore" si fa anche serva degli uomini, per dimostrare che l'amore di Dio si rivela nell'amore del prossimo. Secondo altri, il viaggio di Maria è motivato dal desiderio di verificare il segno che l'angelo le ha dato: quello della parente sterile che per l'intervento di Dio è in attesa di un figlio. Luca non nomina la località verso la quale Maria intende recarsi, ma dice che "si dirige verso la montagna". È una frase che fa riferimento ad un racconto, riportato nel secondo libro di Samuele (6,9), dove si narra il trasporto dell'arca, trafugata dai Filistei, a Gerusalemme "attraverso la montagna". Maria viene perciò indicata come la "nuova arca" che contiene Dio portato al popolo dell'antica alleanza; presente, da questo momento, in modo stabile e nuovo tra gli uomini.

*40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*

Il testo non dice il contenuto del saluto, è la sola voce di Maria che fa sussultare Giovanni nel grembo materno. Ogni ebreo salutava con il termine "shalom" che significa pace; Maria, quindi, entrando nella casa di Elisabetta porta la pace, segno della visita del Signore; offre giustamente agli altri il dono che gratuitamente, senza alcun merito, le è stato dato. Nello stesso tempo Elisabetta accoglie con gioia l'ospite, che in Israele era ritenuto sacro, e pronuncia, non per forza propria, ma ispirata dallo Spirito Santo, come i profeti, una benedizione con le parole che la Chiesa continuerà a ripetere per millenni. Sono le parole già usate nell'Antico Testamento per onorare due donne che avevano vinto il nemico e salvato il loro popolo, Gioele (libro dei Giudici 5,24) e Giuditta (13,18) che dicevano: "Tu sei benedetta tra tutte le donne e benedetto è il Signore Dio". La novità sta nel cambiamento dell'espressione "il Signore Dio" nell'espressione "il frutto del tuo grembo". È un cambiamento che rivela la grandezza di Maria, che porta nel suo grembo il Signore. Maria,

obbedendo alla Parola, ha vinto il principio del male, l'antico nemico dell'uomo; grazie a lei tutta la creazione torna a vivere in un modo nuovo.

***43A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? 44Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.***

Elisabetta esprime con gioia la sua meraviglia, quasi incredula, per la visita del Signore. Anche se si ritiene indegna di fronte a Dio, accetta umilmente, ma contenta, il dono, gratuito e immeritato, del suo amore. Il sussulto di Giovanni nel grembo materno esprime l'esultanza di tutti per la salvezza promessa e donata da Dio mediante Gesù.

***45E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».***

È il versetto conclusivo e più importante che sintetizza il motivo della gioia di Elisabetta. Elisabetta, e con lei tutta la Chiesa, riconosce che Dio è presente in modo privilegiato in Maria. Elisabetta riconosce Maria dapprima come Madre del Signore e poi come credente. Il primo riconoscimento riguarda solo Maria, ed è il titolo più prestigioso dato a lei nel Nuovo Testamento; il secondo, detto alla terza persona ("colei che ha creduto") assume un carattere universale. Vale per tutti i credenti, riguarda tutti coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica, trovando in Maria un modello ideale.

## **Il Magnificat**

Il magnificat è un inno che ha contemporaneamente un riferimento personale e universale, perché descrive la presenza dell'azione salvifica di Dio nella storia, rivolta ad ogni singola persona e a tutti. Nella prima parte Maria esprime la propria gratitudine per ciò che Dio ha fatto in lei; nella seconda parte esprime l'azione di Dio verso tutti gli uomini. È un inno che può assomigliare ad un salmo, ma è molto di più; è la preghiera dei poveri e il canto dell'uomo nuovo del Vangelo. In esso sono presenti molte analogie con il cantico di Anna riportato nel primo libro di Samuele (2, 1,7-8).

***46Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore 47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, 48perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.***

Maria non risponde agli elogi di Elisabetta, ma loda la bontà del Signore per quanto sta avvenendo; magnifica, cioè canta la grandezza di Dio; non si compiace di sé per il dono ricevuto, ma esulta perché Dio è grande e salva l'uomo che ama. L'umiltà di Maria non è espressione di una sua particolare virtù, ma espressione della condizione nella quale si trova ogni uomo. Il merito più grande di Maria è quello di riconoscere di non avere particolari meriti per giustificare quanto Dio ha fatto in lei e di essere totalmente disponibile a fare la sua volontà. Sarà chiamata beata non per la sua umiltà, ma perché Dio ha rivolto lo sguardo verso di Lei.

***49Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:***

***50di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.***

Dio ha operato in lei la cosa più grande che potesse fare: donare se stesso. Maria esaltando Dio per la sua misericordia (nella forma ebraica esprime la compassione viscerale di una madre verso il figlio), sintetizza in una sola parola tutti gli attributi che si possono dare a Lui. Dio è amore e non può non amare gli uomini e non nutrire verso loro, anche quando sono peccatori, quella misericordia che una madre ha verso i suoi figli.

***51Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; 52ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; 53ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.***



Maria descrive tutta la storia biblica, che narra la salvezza del popolo ebraico operata da Dio, con sette verbi al passato, perché ora, con lei, si è già adempiuta la promessa. La salvezza si attua nella storia degli umili e dei poveri e Dio è presente nella storia rovesciando tutte le logiche dell'uomo che, non fidandosi, ha voluto sostituirsi a Lui. E Luca nel suo vangelo ricorderà questo ribaltamento in diversi racconti: in quello del fariseo e del pubblicano, del samaritano, del figliol prodigo, di Lazzaro e del ricco Epulone.

*<sup>54</sup>Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, <sup>55</sup>come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».*

Quello che si compie in Maria è la risposta di Dio all'impegno preso con Abramo all'inizio della storia di Israele in favore del suo popolo e di tutta l'umanità. Ad Abramo infatti aveva promesso: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò... in te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Genesi 12,2). E Dio rimane sempre fedele, anche quando l'uomo non lo è.

*<sup>56</sup> Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

### Nascita di Giovanni Battista e visita dei vicini

*<sup>57</sup>Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.*

*<sup>58</sup>I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.*

#### Circoncisione di Giovanni Battista

*<sup>59</sup>All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. <sup>60</sup>Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».*

*<sup>61</sup>Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».*

*<sup>62</sup>Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.*

*<sup>63</sup>Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.*

*<sup>64</sup>In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. <sup>65</sup>Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. <sup>66</sup>Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.*

### Il Benedictus

*<sup>67</sup>Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:*

*<sup>68</sup> «Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
<sup>69</sup> e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
<sup>70</sup> come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
<sup>71</sup> salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
<sup>72</sup> Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
<sup>74</sup> di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, <sup>75</sup>in santità e giustizia*

*al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

76 *E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo*  
 perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
 77 *per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza*  
*nella remissione dei suoi peccati,*  
 78 *grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,*  
 per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
 70 *per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre*  
*e nell'ombra della morte*  
*e dirigere i nostri passi sulla via della pace».*

### Vita nascosta di Giovanni Battista

*<sup>80</sup>Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.*

#### lectio

*<sup>57</sup>Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. <sup>58</sup>I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.*

L'evangelista annuncia la nascita di Giovanni dicendo che "per Elisabetta si compì il tempo del parto", la stessa espressione viene usata in Genesi (25,24) nei riguardi di Rebecca per la nascita di Esaù e Giacobbe. Luca, con quella frase, vuol far capire ai cristiani della sua comunità provenienti dal paganesimo, che per la Bibbia la nascita di un uomo è sempre il compimento di un disegno di Dio, che ogni vita è un dono che manifesta l'amore di Dio. Il salmo 139,14 esprime questa verità con le parole: "Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio" e Isaia (49, 1) dice: "Dal grembo di mia madre hai pronunciato il mio nome" e fa dire a Dio (43, 4): "Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo".

È anche il motivo per il quale l'evangelista non dice nulla del bambino che è nato e si mostra più interessato alle reazioni dei parenti e dei vicini. Sono loro infatti che, rallegrandosi, svelano il significato profondo di quella nascita: una grande manifestazione della bontà misericordiosa di Dio e perciò un motivo di gioia.

**<sup>59</sup>All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. <sup>60</sup>Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». <sup>61</sup>Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».**

La circoncisione è un'usanza fatta risalire ad Abramo, è il segno dell'alleanza, un patto stabilito tra Dio e il popolo d'Israele. Nel cristianesimo la circoncisione è stata sostituita dal battesimo che non è più un accordo tra due, ma un patto unilaterale da parte di Dio che entra nella storia dell'uomo per essergli vicino e per salvarlo. Il battesimo quindi è un immergersi nell'amore di Dio attraverso Cristo.

A Luca non interessa la circoncisione, ma l'imposizione del nome. È il nome indicato dall'angelo nell'annuncio a Zaccaria (1, 13), non un nome determinato dalle consuetudini familiari. L'azione di Dio però non è prigioniera delle consuetudini; Dio vuole per il bambino un nome che indichi la sua missione, non la sua parentela. Giovanni, che significa "Dio è benevolo, dono di Dio", è il nome adatto.

È un nome che va bene per tutti, perché ogni bambino che nasce è innanzitutto figlio di Dio e un suo dono.

***121262 Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. 63 Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. 64 In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.***

Ora si sa che Zaccaria era rimasto anche sordo non solo muto, quando l'angelo gli aveva annunciato la nascita del figlio, difatti comunicano con lui attraverso cenni. Quando si è sordi alla parola di Dio e non la si ascolta si diventa anche muti, perché senza la fede non c'è speranza e non si sa cosa dire sul senso della vita. Zaccaria è il simbolo di Israele che, anche se muto per la sua incredulità, rimarrà sempre il popolo della promessa, che attraverso la Scrittura ci fa conoscere il vero volto dell'uomo.

***65 Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. 66 Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.***

La nascita di Giovanni è immersa nella gioia e nello stupore tanto che in *“tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di queste cose”*. Sono i sentimenti che nascono sempre quando il Signore visita il suo popolo; Luca li mette in particolare evidenza perché sono ancora presenti nella sua comunità. Anche per Gesù, come per Giovanni ci si chiederà a quale futuro sarà destinato.

Il Benedictus, come il Magnificat, è composto da molte citazioni bibliche dell'Antico Testamento; la prima parte celebra il compimento delle attese messianiche, la seconda attira l'attenzione sul precursore che ha il compito di *“andare innanzi al Signore e di preparargli le strade”*.

***67 Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:***

***68 «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, 69 e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, 70 come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: 71 salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.***

Zaccaria benedice, dice bene, cioè loda il Signore, colui che è dispensatore di ogni bene.

La lode nasce quando, dopo aver visto i doni che abbiamo ricevuto, consideriamo la generosità di chi ce li ha elargiti. Quando si scoprono dei doni si loda subito chi li ha donati e successivamente lo si ringrazia. Zaccaria loda Dio perché ha mantenuto, come sempre è successo, la promessa fatta attraverso i profeti, di visitare il suo popolo per salvarlo dalla paura dei molti suoi nemici. Una paura esistenziale che si manifesta soprattutto quando l'uomo non conosce il vero volto di Dio, quello che ci ha rivelato Gesù: che è amore, compassione. Chi non lo conosce o nega la sua presenza, non può considerarlo come suo Salvatore, cercherà perciò di salvarsi da solo, diventerà egoista e nello stesso tempo schiavo dei suoi idoli, sperimenterà i propri limiti e avrà paura della morte, la sua fine inevitabile.

***72 Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, 74 di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, 75 in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.***

La fedeltà di Dio, promessa ai profeti e ad Abramo, non è solo una certezza sulla quale l'uomo deve confidare, ma è soprattutto compassione che deriva dal suo amore che si rivela come tenerezza materna. A tale proposito Dio si esprime così attraverso il profeta Isaia (49, 15): *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò”*. Nel Benedictus la parola salvezza torna con insistenza; è una salvezza definitiva che non riguarda solo noi, ma anche *“i nostri padri”*: con Gesù anche il passato è salvato. È una salvezza completa che ci libera da tutti i nostri nemici per servire Dio *“senza timore”*, con il vero culto che si esprime *“nella santità e nella giustizia”*.

***<sup>76</sup>E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, <sup>77</sup>per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, <sup>78</sup>grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge <sup>79</sup>per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».***

Dopo aver benedetto Dio, Zaccaria parla del compito affidato a suo figlio. Egli sarà il profeta ultimo e definitivo che precede la venuta del Signore. Si ha in questo momento il passaggio dal Vecchio al Nuovo Testamento, si adempiono le vecchie profezie con l'intervento di due personaggi: il bambino Giovanni che è il profeta dell'Altissimo e prepara la venuta del Signore e Cristo, il sole che sorge, la luce di Dio che è venuta per illuminare ogni uomo che cammina nelle tenebre, per indicargli la via della pace che lo renderà libero da ogni paura. Il Benedictus afferma la fedeltà di Dio, la salvezza universale che consiste nel perdono dei peccati, che sono le tenebre che avvolgono l'uomo; solo se ci lasceremo guidare dal Signore ci salveremo. Concludendo si può dire che il Battista è il modello del discepolo e del credente, testimone di una parola che non è sua, ambasciatore del Signore che indica la strada giusta per incontrarlo.

***<sup>80</sup>Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.***

Con queste parole viene sintetizzata la vita di Giovanni, formata e vissuta nel deserto, il luogo dove Dio ha condotto il suo popolo, nutrendolo con la sua parola e il suo pane. Gesù invece non vivrà nel deserto, lontano dalla sua famiglia, ma a Nazaret presso i suoi.